



Vescovo di Mantova Mons. Marco Busca:

“La rapida successione con cui si chiude l’esistenza umana di Leon Battista Alberti e si dà inizio alla costruzione della basilica di Sant’Andrea, suo capolavoro, ci consente di valorizzare sostanzialmente, in un doppio anniversario, la stessa realtà: la grandezza intellettuale di una persona si concretizza e si realizza nelle sue opere. Questo vale ancora di più per un architetto: le sue teorie, la sua creatività, la sua visione profetica si incarnano e si misurano negli edifici che portano l’impronta del suo genio. Il ricco e articolato calendario di eventi organizzato dalle principali istituzioni culturali della città ci mostra che il pensiero dell’Alberti e la sua maggiore realizzazione sono ancora in grado di far convergere energie per valorizzare l’eredità di cultura e bellezza che abbiamo ricevuto dalle generazioni precedenti.

Il prossimo 12 giugno ricorre il 550° anniversario di posa della prima pietra di quello che possiamo considerare il più vasto e significativo cantiere realizzato nel cuore della città storica: la ricostruzione della chiesa di Sant’Andrea secondo il progetto di Leon Battista Alberti. Il celebre architetto umanista, morto nell’aprile del 1472, non ha potuto vedere l’inizio del suo capolavoro, ma il modello realizzato qualche anno prima per Ludovico II Gonzaga e i suoi trattati hanno generato un processo costruttivo tra i più importanti per la storia dell’architettura rinascimentale italiana. La vicenda della *fabbrica* di Sant’Andrea inoltre risulta emblematica perché consente di cogliere alcuni aspetti fondamentali del rapporto fra la città e la basilica che, assieme ad altri edifici, ne è divenuta simbolo identitario.

Suscita ancora oggi ammirazione la bellezza del complesso architettonico e ci si domanda come un piccolo capoluogo abbia potuto creare un tempio così vasto, dalle dimensioni completamente fuori scala rispetto all’edilizia urbana circostante. Anzitutto perché l’impresa costruttiva è divenuta – gradualmente – l’obiettivo di tutta la città; superando interessi di parte e iniziali resistenze, tutta la compagine comunitaria, nelle sue innumerevoli articolazioni, ha “sognato insieme” e contribuito a realizzare l’impresa. Leon Battista Alberti, autocandidatosi a fornire il modello per un edificio “più capace, più eterno, più degno, più lieto”, ha coraggiosamente proposto una soluzione spaziale e costruttiva inedita ma carica di suggestioni classiche. Una chiesa-edificio che ha tradotto in un involucro murario la chiesa-comunità, destinata a diventare per questo *il modello* della chiesa a navata unica con cappelle laterali per molti secoli. La scelta, inoltre, di impiegare materiali locali, recuperando il più possibile quanto proveniva dalla demolizione degli edifici precedenti, non è stata dettata solamente da considerazioni economiche. Convincere i committenti a rinunciare a costose colonne in pietra di importazione – previste da un precedente progetto – in favore del comune mattone di argilla, ha significato valorizzare il *genius loci*, la dimensione locale della tradizione edilizia, la matericità tipica di Mantova. Un altro aspetto degno di nota è stata la dimensione inter-generazionale di questo cantiere: l’arco cronologico delle fasi costruttive si è esteso per quasi tre secoli, ovviamente con lunghe interruzioni, a cui si sono aggiunti altri decenni per le campagne decorative. Tante generazioni hanno ereditato un cantiere, lo hanno adattato alla propria sensibilità e vi hanno investito a vantaggio di tutta la comunità, delle generazioni future, con la consapevolezza che non ne avrebbero visto la conclusione. Sono cambiati gli assetti statali, le forme di governo, le matrici culturali, ma la *fabbrica* di Sant’Andrea ha continuato a salire, a rinascere, a ripartire. E oggi ci chiede di essere valorizzata, custodita, resa disponibile alla fruizione di tutti, cittadini, visitatori, credenti, turisti.

L’inserimento della basilica nel piano strategico “Grandi Progetti Beni Culturali” del Ministero della Cultura, facilitato da un lavoro di squadra con gli uffici diocesani, gli Enti Locali, l’Amministrazione Comunale e gli organi di tutela, assicura risorse importanti per proseguire questo cantiere di conservazione, di recupero e di valorizzazione.”